



LA CULTURA È UN FARO NELLE TENEBRE

del popolo
la Voce

in più
cultura

www.lavoce.hr

Anno 18 • n. 152

mercoledì, 16 marzo 2022

ANNIVERSARI

Quindici anni del Museo dell'informatica Peek&Poke

Uno dei fondatori, Svetozar Nilović, ripercorre gli anni dalla fondazione e parla del futuro

4/5

FATTO A MANO

Un marchio originale rispettoso della natura

Modista è un laboratorio creativo che si prefigge di sostenere la comunità di Scoglietto e gli artisti in generale

6

MUSEI

Il cuore dell'Istria nel Museo etnografico di Buie

La vita di una volta rivissuta attraverso gli attrezzi e gli oggetti usati dalle famiglie istriane di una volta

7

PUBBLICAZIONI

Novità nelle librerie di Italia, Slovenia e Croazia

Il noto scrittore israeliano Eshkol Nevo, con il suo *Le vie dell'Eden* indaga nella natura umana con arguzia

8

INIZIATIVE

di Mariposa Amarilla

NENA BLAŽEVIĆ, FONDATRICE DELL'ASSOCIAZIONE CULTURALE «FARO» RACCONTA COME HA DECISO DI AFFRONTARE LA PANDEMIA RIVOLGENDOSI AD UNO DEI SETTORI SOCIALI PIÙ IN CRISI: LA CULTURA

La pandemia, come ben sappiamo, ha portato con sé un'instabilità economica e sociale, che ha avuto profonde conseguenze e ha portato alla chiusura di aziende, attività, ma anche associazioni ed enti culturali. Per due anni la maggior parte delle persone ha trattenuto il fiato aspettando che il virus si ritirasse per ritornare alla normalità, alla vita senza mascherine e restrizioni. Mentre i mesi passavano e noi aspettavamo tempi migliori, a Fiume è nata una nuova associazione culturale chiamata Faro, la quale si è prefissa lo scopo di promuovere la cultura e in particolar modo la letteratura e di fare luce nelle tenebre del pessimismo indotto dal Covid-19. Tra i primi eventi organizzati ci sono gli incontri letterari, ma in futuro si prevedono programmi legati alla musica, alla pittura, al film e persino all'ecologia e alla salvaguardia delle aree verdi cittadine. Le volontarie hanno in piano pure una serie di workshop destinati ai giovani in modo da sviluppare non solo l'alfabetizzazione e il pensiero critico, ma anche l'amore per la lettura, per la collaborazione e lo scambio di idee. Abbiamo intervistato una delle tre fondatrici, nonché lo spiritus movens dell'associazione, Nena Blažević, la quale ci ha raccontato come è nata l'idea di un'organizzazione volta alla promozione della letteratura, in particolar modo della poesia e perché ha deciso di lanciarsi in questa avventura proprio in un momento sfavorevole per la cultura.

Quando e come è stata fondata l'associazione Faro?

"L'associazione Faro è stata fondata nel 2020, ovvero la prima seduta del Consiglio d'amministrazione si è tenuta il 15 ottobre del 2020. Le fondatrici, ovvero io, Marta Pupić-Bakrač e Maja Mikulec, ci siamo conosciute facendo volontariato per il progetto Fiume capitale europea della cultura 2020, ma l'idea è nata molto prima, all'incirca nel primo lockdown. Ero molto preoccupata per la chiusura di tutti gli enti culturali e mi mancavano la vita sociale e le uscite con persone dagli interessi simili ai miei. Allora ho invitato Maja a venire a trovarmi nel mio giardino per parlare e per provare a fondare un club degli amanti del libro. Volevamo leggere a voce alta, creare degli audio di queste letture e in questo modo diffondere l'amore per la letteratura. Tra i mezzi a disposizione c'erano anche le reti sociali, che volevamo usare per creare delle letture in streaming, senza trascurare però gli incontri in presenza, all'aperto. Dalla metà di giugno alla metà di ottobre, dunque, ci siamo incontrati regolarmente una volta alla settimana per un'oretta e abbiamo letto e incontrato numerosi autori. Sono stati proprio gli amici e conoscenti coi quali ci incontravamo a questi eventi letterari a darci l'idea di un'associazione, in modo da ottenere più visibilità e di avere accesso ai fondi per la cultura. Sono contenta pure del fatto che molte persone ci abbiano confessato di aver ripreso a leggere grazie a noi e gli scambi di pareri e opinioni sono serviti anche per capire i gusti di ciascuno e per ottimizzare gli scambi di libri"

Perché avete scelto il nome Faro?

"Il nome completo è associazione di cittadini amanti del libro, del teatro, del film, della musica e della fotografia, perché non volevamo relegarci soltanto all'ambito letterario. Per quanto riguarda il nome Faro, non è stato facile arrivarci e ci abbiamo pensato per tantissimo tempo, più di tre mesi. Volevamo un nome semplice da ricordare, orecchiabile, legato a Fiume, anche se dal buon inizio avevamo intenzione di essere attive non solo nella Regione litoraneo-montana, ma anche nel resto della Croazia. Non ci veniva in mente niente, allora un giorno quando mi sono svegliata ho visto il faro di via Milutin Barač dalla finestra di casa mia, in via Luki, e mi sono sentita particolarmente ispirata. In croato la parola "svjetionik" e in inglese "lighthouse" erano troppo lunghe e non mi piacevano, ma in italiano "faro" mi è sembrata una bellissima parola. Breve e semplice, ma con una musicalità tutta sua. Mi piace pronunciarla e sentirla pronunciare. Ovviamente non è

da trascurare la simbologia della luce del faro nelle tenebre, il che si può vedere pure nel nostro logo, realizzato dalla stamperia Sušak. Proprio come un faro noi vorremmo indicare la giusta via e uscire dai confini che ci vengono imposti per cimentarci in spazi nuovi e inesplorati".

Quando sono iniziate le serate letterarie "Neka teče rijeka riječi" (Scorra un fiume di parole)?

"Il primo incontro si è tenuto alla fine di febbraio e l'idea è di continuare con un incontro al mese, l'ultimo sabato del mese, sempre alla stessa ora e nello stesso posto. Tutti i poeti che sono di Fiume, ma anche di altre località croate, sono i benvenuti e possono fare richiesta di partecipazione alla parte ufficiale del programma, oppure possono leggere le loro poesie nella seconda parte di ogni incontro, che è aperta al pubblico. Ci sono persone che si preparano e vengono con raccolte già stampate, mentre altri preferiscono leggere dal cellulare. L'importante è rivolgersi agli altri e magari ottenere pure una critica costruttiva da applicare nella produzione futura".



LA LETTERATURA COME





I poeti durante il primo incontro letterario

POESIA, UN PASSATEMPO CREATIVO

Alla prima serata letteraria dell'associazione hanno partecipato i poeti Marijan Juretić, Aron Baretić Abe, Mihael Arčon e Loreta Muškardin.

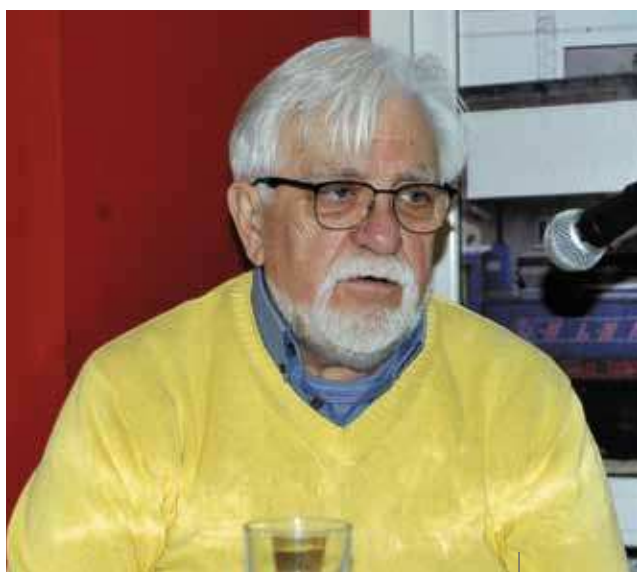
Marijan Juretić è nato nel 1950 a Fiume e scrive versi già dagli anni della scuola media superiore. Nella vita non si è occupato attivamente di poesia, ma ha lavorato in un cantiere navale fino al 1979 per poi passare all'industria del vetro. Per lavoro ha sempre viaggiato molto ed è tornato stabilmente a Fiume nel 2003. Negli anni del pensionamento è ritornato al suo primo amore, la poesia, e dedica i suoi versi alle piccole cose quotidiane, al nipote, ai sentimenti della solitudine o dell'amore, ma anche ad elementi local patriottici come l'amore per il Corso, la nostra arteria urbana. Ultimamente si è cimentato anche nelle poesie in dialetto ciacavo.

Aron Baretić Abe è nato nel 1965 e ha lavorato come marittimo, viaggiando per tutto il globo. Quella della marineria è una tradizione familiare che si tramanda da generazioni e che ha lasciato un'impronta profonda sulla produzione poetica dell'autore. La sua comparsa sulla scena letteraria in qualità di poeta risale al 2009. Finora ha pubblicato quattro raccolte poetiche, "Ja kao ja", "Gotovo zaboravljena sjećanja", "Ponovno kompletan" e "Razgovori s tobom i samim sobom". A fianco della poesia ha realizzato anche una raccolta di racconti di viaggio.

Mihael Arčon è un poeta e cantautore fiumano, nonché artista underground. Nel presentare le sue poesie Arčon non si limita a leggerle o recitarle, ma esegue una specie di performance che spesso prevede pure la musica o elementi teatrali. Nella sua carriera ha realizzato l'album musicale "Pusti me da lutam" e la raccolta di poesie "Otkrivam". Ha rivelato che alla rigidità di un genere letterario o musicale preferisce la fluidità dei passaggi da un genere all'altro. Nelle sue poesie Arčon esplora il tema della solitudine, dell'amore, ma anche del significato della poesia in quanto senso della vita.

Loreta Muškardin è nata a Fiume, ma nel 1986 ha lasciato la città natale per andare in America. Nonostante la distanza è sempre rimasta in contatto con la scena letteraria croata e ha continuato a scrivere poesie, sia in inglese che in croato. Nel 1992 ha pubblicato alcune poesie, intitolate "Variazioni americane" sulla rivista "Rival". Definisce la sua produzione come "lirica extrapatriottica croata". È ritornata a Fiume permanentemente nel 2016 e da allora si occupa di fotografia e fabbricazione di gioielli. Ha spiegato che non scrive quotidianamente, ma solo nei momenti d'ispirazione e che ciò avviene quando vuole immortalare un attimo nei suoi versi.

E UN «FARO» NELLA NOTTE



Marijan Juretić



Loreta Muškardin



Mihael Arčon

Anche lei ha parlato delle sue poesie?

"Per me i libri sono molto importanti, ma personalmente non ho mai scritto versi, soltanto prosa. Mi piace leggere poesie, ma non mi sento all'altezza degli altri poeti e non sono brava a trasporre i miei sentimenti e pensieri in versi. Non per niente si dice 'Pjesnici su čudenje u svijetu' (I poeti sono la meraviglia del mondo, di Antun Branko Šimić, nda). Penso che gli incontri ai quali si leggono poesie siano molto intimi e che la messa a nudo di emozioni molto profonde possa fare di noi delle persone migliori e portare a galla un'empatia che forse abbiamo represso".

Quanti poeti sono interessati a questo genere di incontri?

"Alla nostra prima serata letteraria abbiamo invitato quattro poeti, Marijan Juretić, il quale ci ha letto le liriche della silloge 'Nisam ti nikad rekao' (Non ti ho mai detto), Aron Baretić Abe, il quale non è potuto venire a causa di un caso di Covid-19 in famiglia, ma di cui abbiamo letto le poesie delle raccolte 'Ja kao ja' (Io come io) e 'Razgovor s tobom i samim sobom' (Dialogo con te e con me stesso), Mihael Arčon e Loreta Muškardin. Non abbiamo dei membri in senso classico, ma collaboriamo con il gruppo Facebook 'Poeti e scrittori fiumani', di cui Loreta Muškardin è amministratrice. Al primo incontro, dunque, abbiamo invitato quattro autori perché volevamo che la serata letteraria fosse solo un assaggio delle poesie e ci rendiamo conto che

dopo un periodo di tempo la concentrazione nel pubblico cala e non ha senso insistere. Nell'ultima mezz'ora diamo spazio ai poeti presenti tra il pubblico".

Quanti poeti, affermati o non affermati, ci sono a Fiume?

"È stato proprio Aron Baretić Abe a rivelarmi che a Fiume ci sono quasi mille poeti, ovvero 976 persone di cui si sa che scrivono versi. Sono rimasta sotto shock, perché non ho mai sentito parlare di tante persone attive nella lirica e in realtà sono molto dispiaciuta del fatto che questi poeti non abbiano mai la possibilità di uscire allo scoperto. La tristezza ha fatto spazio, poi, alla curiosità e mi sono detta che è giusto esplorare e scoprire come sono questi versi di cui non sappiamo niente".

Com'è nato per lei l'amore per la letteratura?

"Forse qualcuno si stupirà che io non abbia alcun legame con la letteratura, non l'ho studiata all'università, ma per me è stata sempre un passatempo prezioso, già da bambina. All'età di tre o quattro anni ho imparato a leggere e una volta iniziata la scuola elementare ho iniziato a frequentare assiduamente la biblioteca scolastica. Entro la quarta classe avevo già letto tutti i volumi della biblioteca. Sono giunta a Fiume soltanto due anni e mezzo fa, da Zagabria. A Fiume avevo un appartamento libero e visto che avevo appena divorziato ho deciso

di cambiare aria e spostarmi. Il mio grande amore, accanto alla letteratura, è sempre stato pure il teatro, ma ovviamente le due arti vanno a braccetto, quindi seguo spesso gli spettacoli. Nel tempo libero ho frequentato pure un laboratorio di scrittura creativa di racconti, tenuto da Milena Benini, scomparsa purtroppo nel 2020. È stato questo workshop a farmi venire voglia di dedicarmi con più serietà alla scrittura, perché anche per realizzare un testo letterario è necessario conoscere delle regole e tecniche. È stata lei a lodare la mia scrittura e a suggerirmi di occuparmi di questo, ma per il momento non sono pronta a pubblicare i miei testi. Ho preferito mettere in pratica il sapere acquisito organizzando un laboratorio di scrittura creativa presso la nostra associazione. Il primo gruppo era abbastanza numeroso e sei frequentanti hanno espresso il desiderio di frequentare pure un corso intermedio, motivo per cui ripeteremo sicuramente questi incontri. A tenere le lezioni è Zoran Žmirić. Quest'anno sono già stati formati due gruppi di principianti e questo mi rende molto felice".

Come mai non ha voluto pubblicare i suoi brani?

"Non ho pubblicato ancora niente perché non mi sento pronta, ma non è detto che ciò non avverrà in futuro. Penso che il passo più difficile da fare sia la prima pubblicazione, l'uscita allo scoperto. Scrivo perché mi piace farlo e conservo i miei testi, ma non lo faccio

con l'idea di realizzare un giorno una raccolta. In questi giorni sta uscendo l'antologia dei racconti delle frequentanti del laboratorio di scrittura creativa e per il momento preferisco dedicarmi a questo".

Ha qualche altro piano per il futuro?

"Abbiamo intenzione di continuare coi workshop di scrittura creativa, ma vorremmo occuparci anche di organizzazione di eventi culturali. Anno scorso abbiamo partecipato all'organizzazione delle Estati a Cantrida e abbiamo preso accordi con Vesna Kovačićek e il Green House blues band, i quali si sono esibiti in seno al programma. All'inizio di quest'anno si è tenuto lo spettacolo 'Ljubav, gubitci i moda' (L'amore, le perdite e la moda) nella Casa croata di cultura di Sušak e tra un mesetto, alla fine di aprile, sempre all'HKD, andrà in scena la commedia 'Eurosong Future Show', uno spettacolo satirico di tipo cabaret collocato nel futuro e al quale partecipano pure gli alieni. Devo dire che mentre vivevo a Zagabria ero abituata a un'offerta teatrale molto più ricca, a molti più teatri minori e indipendenti. Nel rione di Trešnjevka, dove vivevo, c'era il KunstTeatar, il quale realizzava spettacoli incredibili in uno spazio angusto nel quale stava solo qualche decina di spettatori. Questo mi manca a Fiume e piuttosto che piangermi addosso ho deciso di portare gli spettacoli migliori da Zagabria a Fiume, in modo da farli vedere anche al pubblico fiumano".

ANNIVERSARI

di Oretta Bressan

Uno dei gioielli della scena culturale del capoluogo quarnerino è sicuramente il Museo dell'informatica "Peek & Poke". Fiume ha infatti il primato di essere sede del primo allestimento permanente in Croazia dedicato esclusivamente alla storia del computer e delle tecnologie informatiche. Quest'anno, il "Peek & Poke" festeggia i primi quindici anni di attività ininterrotta. Fondato nel 2007 su iniziativa di due collezionisti di apparecchiatura elettronica, Svetozar Nilović "Tozo" e Davor Pasarić, il Museo ha raggiunto nel corso degli anni uno status importante anche a livello internazionale, attirando turisti di tutto il mondo.

Un'idea vincente

"Uno dei nostri maggiori traguardi è il raggiungimento di una certa stabilità sulla scena culturale", secondo quanto riferitoci dal co-fondatore e direttore del "Peek & Poke", Svetozar Nilović. "Personalmente — ammette — non uso fare previsioni sul futuro e quindi non mi ero neanche immaginato di poter arrivare fino a questo punto. Il 'Peek & Poke' è stato fondato in modo molto spontaneo e piuttosto improvvisato. Davor Pasarić e io eravamo collezionisti e abbiamo avuto l'idea di riunire ciò che possedevamo e creare un museo dedicato esclusivamente all'informatica. All'epoca si trattava anche di uno dei primi allestimenti permanenti di questo tipo al mondo". È stata, infatti, un'idea fortuita che ben presto si è rivelata lungimirante e vincente. Nonostante le sfide iniziali, il Museo dell'informatica ha proseguito l'attività ininterrottamente, arrivando ad accumulare un'invidiabile collezione di apparecchiatura informatica ed elettronica. "Come ogni inizio — racconta Nilović —, anche i primi anni del 'Peek & Poke' sono stati difficili. Nel 2010 abbiamo avuto finalmente un'impennata e abbiamo iniziato ad acquisire un certo status sulla scena culturale, cimentandoci anche nell'organizzazione di iniziative non strettamente legate all'informatica e alla tecnologia, spesso in maniera congiunta con altre realtà". Il Museo è coinvolto in iniziative organizzate insieme ad altri musei europei legati alla tecnologia, nonché con altre istituzioni locali.

Importanti collaborazioni con altre realtà

Una delle più importanti collaborazioni del "Peek & Poke" è quella con il Museo di Marineria e Storia del Litorale croato, la quale negli ultimi anni ha dato vita al progetto "Rigò Jancsi — l'amore come dolce ispirazione" (Rigò Jancsi — ljubav kao slatko nadahnuće), dedicato al rigoiano, il dolce fiumano "nato" dall'amore tra il violinista ungherese zitano Rigò Jancsi e la moglie del principe belga di Caraman Chimay, Clara Ward. L'anno scorso il "Peek & Poke" — che porta anche la denominazione di Museo dell'infanzia — ha pubblicato il volume 'Mići princ', la prima versione in dialetto ciacavo del classico di Antoine de Saint-Exupéry, un'idea nata, come riferitoci dal direttore del Museo, in periodo di lockdown e realizzata insieme alla studiosa Tea Perinčić, curatrice ed ex direttrice del Museo di Marineria e Storia del Litorale croato. È un progetto che prosegue tuttora, con sviluppi interessanti e inaspettati. "Pochi giorni fa — ci ha annunciato il direttore del "Peek & Poke" — abbiamo completato la registrazione del radiodramma del romanzo di Saint-Exupéry in dialetto ciacavo. Abbiamo infatti voluto rappresentare questo progetto in formati che al giorno d'oggi rientrano nella sfera del 'vintage', ovvero il vinile, la cassetta e il CD. Il tutto sarà disponibile anche in Rete". Come visto, il Museo non si limita a promuovere iniziative direttamente legate al settore dell'informatica e dell'elettronica, bensì amplia il raggio d'azione anche ad altri ambiti della scienza e della storia. Nel 2017 il Peek & Poke ha organizzato — in collaborazione con il Museo della Jugoslavia di Belgrado; il Museo di Marineria e Storia del Litorale croato di Fiume; il Museo nazionale di scienze



Alcuni pezzi d'esposizione

«PEEK & POKE», UN P DA UN'IDEA FORTUITA E L

naturali di Zagabria; il Museo tecnico della Slovenia di Bistra; il Museo di Storia contemporanea di Lubiana; e il Museo di Scienze naturali di Fiume — la mostra "Ritorno sulla luna" (Povratak na mjesec), dedicata all'arrivo dell'uomo sulla luna e all'evoluzione delle idee futuristiche. "Per quanto riguarda i nostri rapporti internazionali — puntualizza Nilović —, collaboriamo soprattutto con i musei dei Paesi dell'est Europa, come l'Ungheria, la Repubblica Ceca e la Polonia".

L'ampliamento della collezione museale

Nel corso degli anni, i cambiamenti principali del "Peek & Poke" hanno interessato soprattutto la collezione permanente. "L'allestimento con cui è stato inaugurato il Museo — spiega Nilović — era composto esclusivamente da oggetti ricavati da collezioni private dei membri della nostra associazione, dato che eravamo tutti dei collezionisti. Ben presto però abbiamo smesso di collezionare hardware e abbiamo continuato ad ampliare l'allestimento solamente con donazioni di appassionati di informatica. Dalle prime consolle, calcolatrici e computer siamo arrivati a possedere una collezione tale da poter creare un vero e proprio museo della tecnologia. Ho un debole per la tecnologia e perciò faccio fatica a sbarazzarmi delle donazioni di altre persone, anche quando si tratta di apparecchi tecnici e non legati, quindi, all'informatica. Nei nostri 300 metri quadri abbiamo, di conseguenza, inserito abbastanza oggetti da poter riempire uno spazio del triplo delle dimensioni. Abbiamo superato le 10mila unità se prendiamo in considerazione tutti i vari tipi di oggetti compresi nella collezione". L'apparecchio più recente dell'allestimento è il primo modello di iPad dell'Apple, del 2010, mentre quello più vecchio è una calcolatrice del 1914. Il computer più vecchio della collezione risale invece al 1961.

L'evoluzione degli smartphone

Fanno parte dell'allestimento anche oggetti che, per il momento, molte persone non si aspettano di trovare esibite in uno spazio museale. Il "Peek & Poke" è stato infatti fondato nel periodo dei primi smartphone, "che non sono altro che tutto ciò che prima utilizzavamo separatamente messo insieme. Il nostro allestimento — afferma il direttore del Museo — comprende anche diversi telefoni cellulari. È interessante osservare lo sviluppo esponenziale di questo tipo di tecnologia. Dagli hard disk di 1 Gb di dimensione che pesavano un chilogrammo siamo arrivati a poter trasportare in un unico smartphone diverse decine e centinaia di Gb. Parlando di smartphone, credo che nei prossimi anni non verrà inserito nell'allestimento permanente nessun nuovo modello. In termini di design, l'aspetto della maggior parte degli smartphone utilizzati al momento è rimasto pressoché invariato nell'ultimo decennio". I primi produttori di smartphone sperimentavano invece con diversi tipi di funzionalità, motivo per cui ora si può osservare un'interessante varietà nell'evoluzione dei telefoni cellulari, che, specialmente nei primi anni, si distinguevano in termini di dimensione, disposizione dei tasti, meccanismi di apertura, display e così via. Le innovazioni nell'ambito della tecnologia si sono riflesse in seguito nei cambiamenti sul mercato mondiale. Le più importanti aziende di produzione di apparecchiature per telecomunicazioni di una volta sono state del tutto rimosse dai grandi mercati mondiali legati ai cellulari. Basta pensare a multinazionali quali la Nokia, produttore del leggendario modello 3310, oppure la Motorola, che nel 1996 produsse lo StarTAC — considerato il primo "flip phone" della storia —, entrambe stravolte dalla competitività del settore della tecnologia a livello globale. "Con tutta probabilità, il più recente modello di smartphone compreso nell'allestimento permanente del

'Peek & Poke' sarà l'iPhone, un prodotto che ha indubbiamente segnato una svolta nell'industria dei telefoni cellulari", conclude Nilović.

Il «vintage informatico»

Una delle garanzie del futuro del "Peek & Poke" riguarda proprio l'improvvisa espansione della moda del cosiddetto "vintage informatico", specie negli ultimi anni. "Quando avevo iniziato a collezionare apparecchi e accessori informatici — ricorda Svetozar Nilović —, li acquistavo a prezzi irrisori per il tramite di eBay. Credo che nei prossimi anni aumenterà progressivamente il prezzo dell'apparecchiatura prodotta nell'ex Unione Sovietica, che sta diventando sempre più difficile da trovare. Si tratta di oggetti particolarmente interessanti per i visitatori che vengono dai Paesi 'occidentalizzati'. Per un Inglese, ad esempio, è un'occasione più unica che rara vedere una tastiera con l'alfabeto cirillico. Il mercato del 'vintage informatico' sta vivendo un'espansione tale che definirla un boom sembra quasi un eufemismo. Direi che si tratti di una vera e propria esplosione. Basta confrontare i prezzi di oggi e quelli di dieci o vent'anni fa. Nei primi anni 2000 acquistavo computer e altri oggetti a poche decine di dollari e spedivo il denaro per posta, che oggi giorno sembra impensabile. Quegli stessi computer ora invece vengono venduti al prezzo di diverse migliaia di dollari. Con le nuove generazioni si espanderà anche questo tipo di collezionismo che, a sua volta, alimenterà il mercato".

L'interesse della popolazione giovane

Si tratta di un settore particolarmente interessante per le giovani generazioni, che sono il target principale delle iniziative del Museo dell'informatica di Fiume. "Il nostro pubblico è composto pure da molti visitatori della mia generazione, i primi appassionati di informatica", sottolinea il direttore del "Peek & Poke". Il Museo è diventato,



L'entrata nel museo

IL PRIMO MUSEO DELL'INFORMATICA CROATO CELEBRA QUEST'ANNO 15 ANNI DI ATTIVITÀ ININTERROTTA E CONTINUA A CRESCERE E A SOPRAVVIVERE NONOSTANTE LE SFIDE



"Il piccolo principe" in dialetto ciacavo

PROGETTO NATO LUNGIMIRANTE

Nell'ambito del programma dedicato al 15.esimo anniversario, verrà ospitato a Fiume anche il musicista e DJ tedesco Remute (nome d'arte di Denis Karimani, nato a Belgrado nel 1983), peculiare per il fatto che utilizza, per la produzione e la registrazione dei suoi lavori, apparecchi e accessori quali, ad esempio, le cartucce di gioco del Nintendo, mentre incide le musiche su formati non più in uso, come, ad esempio, il floppy disk. Secondo quanto annunciato, il concerto di Remute avrà luogo a settembre negli spazi del "Peek & Poke". Proseguiranno anche le attività didattiche del Museo: in particolare, verranno organizzati, in collaborazione con la Biblioteca civica di Fiume, alcuni laboratori dedicati ai giocattoli Lego.

Diversi progetti sospesi

Alcune delle iniziative legate alla celebrazione del 15.esimo anniversario del Museo sono state, purtroppo, sospese in attesa di tempi migliori. Era in piano la realizzazione di un documentario sul personaggio enigmatico di Roberto Oros di Bartini, importante progettista aeronautico dell'Unione Sovietica nato nel capoluogo quarnerino nel 1897. Le riprese avrebbero dovuto avere luogo a Mosca, per mostrare i suoi aerei e incontrare i suoi collaboratori. Il viaggio nella capitale russa è stato sospeso per il momento, a causa della guerra in Ucraina. Inoltre, l'intero progetto avrebbe dovuto essere presentato presso l'Accademia russa delle scienze a maggio di quest'anno, in concomitanza con il compleanno di Roberto Bartini. "La mia generazione — conclude Nilović — ha vissuto diverse situazioni difficili e, parlando per esperienza, temo che dovremo attendere ancora per diverso tempo per poter riprendere queste collaborazioni". Uno degli strumenti più efficaci per la costruzione di un futuro migliore rimane il sostegno allo sviluppo delle arti e della scienza. Da ormai quindici anni, il Museo dell'informatica "Peek & Poke" di Fiume rappresenta una realtà unica e interessantissima a livello locale e internazionale. Una realtà portata avanti dall'incessante impegno e dall'inesauribile entusiasmo delle persone coinvolte nella struttura. Oltre ai fondatori Svetozar Nilović e Davor Pasarić, fanno parte del team del "Peek & Poke" Josip Knežević, Melita Nilović, Goran Paulin, Kristian Benić, Tomislav Ribičić, Dorian Brnčić, Katja Andrić, Jusuf Šehović e Marcy Smith. Le attività e i progetti promossi dal Museo possono vengono regolarmente aggiornati sulla pagina web www.peakpoke.hr.

nel corso degli anni, anche una meta turistica, grazie soprattutto alle recensioni positive su Google Review e TripAdvisor. "Non siamo ai livelli dei più importanti musei mondiali — ammette Nilović —, ma chiunque viene a trovarci afferma di percepire il nostro impegno e la nostra passione per l'attività. Personalmente, credo sia una gratificazione più che sufficiente". Tra i visitatori del Peek & Poke si contano infatti numerose persone provenienti dalla Polonia, dall'Ungheria, dalla Repubblica Ceca, dalla Slovacchia, dall'Ucraina, dalla Russia, dalla Germania, dall'Italia, dall'Inghilterra, dagli Stati Uniti e da molti altri Paesi del mondo. "Ovviamente — conclude Nilović —, non possiamo compararci a realtà supportate dalle istituzioni pubbliche come la Città di Fiume o la Regione litoraneo-montana. Siamo un gruppo di appassionati di informatica spinti solamente da un grande entusiasmo (nonostante l'età) per questa scienza".

Il programma dell'anniversario

In occasione del 15.esimo anniversario del Museo, verrà rinnovato l'attuale allestimento che, stando a quanto riferitoci dal direttore dello spazio, sarà arricchito di più apparecchi legati ai videogiochi, l'ambito preferito dagli adolescenti, per il tramite del quale sviluppano un interesse per l'informatica. Inoltre, nei prossimi anni, i progetti promossi dal "Peek & Poke" si focalizzeranno in maggior misura sulla storia dell'industria elettronica e informatica di questi territori. "In passato eravamo del tutto competitivi sul mercato mondiale in termini di hardware", afferma Nilović. Al 15.esimo anniversario del Museo dell'informatica "Peek & Poke" verrà dedicato un ricco programma di eventi e iniziative culturali, che verrà inaugurato il prossimo 28 maggio con il concerto di Steven Brown, leader della leggendaria

band statunitense Tuxedomoon. L'esibizione di Brown avrà luogo nella Sala concerti di Palazzo Modello, sede della Comunità degli Italiani di Fiume. Verrà così rinnovata la collaborazione tra il cantante e il Museo fiumano, iniziata già nel 2011 con un concerto dei Tuxedomoon presso il Castello di Tersatto. Questa volta, Steven Brown tornerà con una band diversa (nel frattempo, due importanti membri del gruppo sono deceduti), ma, secondo quanto riferitoci da Nilović, possiamo aspettarci un altro evento memorabile.



FATTO A MANO

di Patrizia Chiepolo

MARTINA STRIGIOTTI HA REALIZZATO UN CONNUBIO DI MODA, ARTE, ARTIGIANATO ED ECOLOGIA COL QUALE PUNTA A RIDARE NUOVA LINFA VITALE AL RIONE DI SCOGLIETTO

«MODISTA» IN FUNZIONE DELLA NATURA, PER L'UOMO

L'espressione artistica può avere molte forme, proprio come il prodotto che ne risulta, ma fare dell'arte una vocazione e un lavoro di cui poter vivere è una prerogativa di pochi. Martina Strigiotti, ideatrice e realizzatrice del marchio Modista ha lanciato il progetto nel bel mezzo del 2020, il primo anno pandemico, ed è riuscita a ritagliarsi una fetta di mercato e molti sostenitori e colleghi.

Come è nato l'amore per l'espressione artistica?

“Io ho sempre voluto occuparmi di arte e all'iscrizione nella scuola media superiore, a causa di una svista non ho letto bene le liste di ammissione e invece di iscrivermi alla Scuola di Arti Applicate, mi sono iscritta a quella di Medicina, alla quale mi sono diplomata. Nel 2012 ho sentito sempre più forte il bisogno di mettere a frutto questo mio desiderio e talento e di iniziare a creare qualcosa di mio, di occuparmi di design, a giocare con i materiali. Già da bambina ritagliavo i vestiti dalle riviste 'Mila', 'Gloria', 'Vogue' e studiavo gli abiti di Oscar de la Renta, Versace o Alexander McQueen all'insaputa di mia mamma, oppure raccoglievo pezzi di stoffa colorata”.

Come è iniziata la realizzazione del marchio?

“La vera svolta è avvenuta a novembre del 2019 e in quel momento ho deciso di creare il mio marchio e di cercare di ritagliarmi uno spazio sul mercato. Una volta trovato il nome 'Modista', il resto è venuto da sé. Ho applicato per i fondi dell'Ufficio di collocamento per l'autoassunzione, ho redatto un piano finanziario da sola e ho plasmato nella mia mente il marchio che ora sto ulteriormente sviluppando. Nella scelta dei colori mi sono ispirata alla spiritualità e ai chakra o centri energetici. L'arancione, ad esempio, indica la creatività, il verde si riferisce al chakra del cuore e vuol dire amore. Il primo incontro coi colleghi e con gli acquirenti è stata la creazione della piattaforma per tutti gli artisti, gli artigiani e le persone creative 'Cajanka kod Modiste' (Un te da Modista). Ho voluto attirare tutti gli interessati, ovvero tutte le persone che vorrebbero piazzare le proprie opere d'arte sul mercato, indipendentemente dal livello di istruzione. Tutti possono accedere ai programmi che offro e alla comunità virtuale che abbiamo lanciato. In seno a questa piattaforma lanciamo iniziative legate, ad esempio, alle stagioni, alle festività, come quella per l'avvento o ad altri cicli artistici. Una volta pensato il tema mando gli inviti e gli artisti propongono delle opere da inserire nel ciclo e da piazzare sul mercato. In questo modo non solo ottengono visibilità, ma



Martina Strigiotti con due zaini d'autore

possono guadagnare pure dei mezzi per il proprio sostentamento. Secondo me questa è l'economia del futuro, un'economia creativa, originale e individuale”.

Con quanti artisti e artigiani collabora?

“Nell'ultimo anno e cinque mesi da quando esiste il marchio, senza falsa modestia posso dire di aver mobilitato più di trecento persone e sulla piattaforma sono attivi regolarmente dai 30 ai 50 artisti. Non tutti gli artisti collaborano con me tutto l'anno, qualcuno si attiva stagionalmente e preferisce realizzare prodotti che tematicamente si possono associare all'estate o all'inverno. Tutti i cicli stagionali vengono accompagnati anche da workshop. Nel mio negozio, che si trova all'inizio di via Ružić e che per molti versi può venire considerato sia un atelier che una galleria d'arte, propongo di tutto a parte alimentari e tabacchi”.

Come mai la decisione di lanciare un progetto nel bel mezzo di una pandemia?

“Sono una persona molto positiva e credo nei miracoli, ma sono anche molto caparbia, disciplinata, tenace e coerente. Nessuno avrebbe potuto immaginare che sarebbe scoppiata una pandemia e quindi siamo stati tutti colti di sorpresa, ma nel momento quando mi hanno chiamato dall'Ufficio di collocamento per dirmi che mi sono stati approvati i mezzi, non ho voluto rimandare la realizzazione del mio sogno. Sono del parere che per riuscire devi avere fortuna, ma la fortuna non è tutto, è necessario anche un buon piano d'azione, tanta disciplina e duro lavoro. Mi aspettavo delle difficoltà perché mi rendevo conto che il mio concetto è nuovo, ma pensavo che il boom sarebbe arrivato molto prima. Sento il bisogno di venire riconosciuta dal pubblico, dagli acquirenti, dai passanti, ma non mi scoraggio e continuo a lavorare sui miei prodotti sia sui social che a contatto con le persone. Sono attiva anche in seno al comitato di quartiere Hartera, che organizza numerosi eventi. Il processo è lento, ma i risultati iniziano a farsi vedere e già adesso posso dire di avere i miei primi acquirenti stabili e i primi sostenitori sulle piattaforme virtuali”.

Perché la decisione di collocare uno spazio creativo in una zona ex-industriale?

“Nella ricerca di uno spazio in cui operare ho visitato tantissimi vani d'affari, ma solo questo mi ha fatto battere il cuore e dato che credo fermamente nel potere dell'intuito, mi sono lasciata guidare dal mio sesto senso. Questo vano si trova all'inizio di una via ricca

di storia. Via Ružić è per me sinonimo di storia, una strada piena di energia e vitalità, che io chiamo 'Il gigante addormentato della gioia'. Mi piace che sia a poche centinaia di metri dal Corso, ma in un punto leggermente fuori mano. Uno spazio creativo come il mio non avrebbe avuto alcun senso in un centro commerciale. Mi dispiace che a Fiume sia sempre più accentuata questa tendenza alla centralizzazione di tutti i contenuti sul Corso, mentre via Ružić, via dell'Acquedotto, la Cartiera e via Križanić sono completamente trascurate. I turisti che ho incontrato da quando sono qui sono rimasti basiti quando hanno scoperto il valore e il significato storico di questo rione, perché a livello cittadino non se ne parla. Per questo motivo ho aderito alle iniziative del comitato di quartiere Hartera, il quale cerca di ridare vita a questo spazio”.

Cosa vuol dire il motto "in funzione della natura, per l'uomo"?

“Con questa frase ho voluto indicare il carattere ecologico del marchio Modista. Nella realizzazione dei miei prodotti riciclo, riutilizzo, ridimensiono oggetti già esistenti, esploro gli armadi delle nonne e le soffitte alla ricerca di materiali di qualità, come non se ne fanno più. Scelgo i migliori e li trasformo in capi alla moda come non se ne vedono. I capi sono fatti in base al mio design e sono unici. Nella raccolta di abiti e oggetti mi rivolgo spesso al gruppo su Facebook 'Sharing is caring' nel quale si regalano le cose di troppo, ma ciò che faccio non lo faccio a scopo di lucro. Il mio lavoro lo vedo come un servizio per la comunità, per la società e la natura. Voglio che le persone si sentano a loro agio nei vani nei quali lavoro, voglio che si sentano benvenute e che siano libere di esplorare”.

Quali sono i suoi piani per il futuro?

“In futuro vorrei realizzare delle mostre pop-up, ovvero delle mostre gratuite nell'area dell'ex Cartiera. Questa è una cosa che volevo fare già in passato, ma a causa di frane e cedimenti del terreno non mi è stata concessa l'autorizzazione della Città di Fiume. In ogni caso il piano più grande è sopravvivere alle sfide e crescere, organizzare laboratori creativi, sia per adulti che per bambini, realizzare una linea di vestiti sostenibile e dare vita al programma 'mažik', letto alla francese, con cristalli, carte per i tarocchi, vestiti gotici e altri elementi della mitologia slava. Le persone hanno bisogno di uno spazio di gioia e di creatività, di ottimismo e di relax e spero che in questi tempi bui Modista possa esserlo per loro”.



MUSEI

di Erika Barnaba



La cucina provvista di mensole, nappa e altri accessori



L'entrata nel Museo di Buie

IL MUSEO ETNOGRAFICO DI BUIE RICORDA ED EDUCA

I piccoli musei spesso racchiudono grandi tesori, non solo per le importanti testimonianze antropologiche di cultura materiale esposte, come nel caso di Buie. A fare la differenza è l'accoglienza di un museo-casa, estremamente vivo e partecipativo, capace sia di affascinare turisti, che di coinvolgere la propria comunità, che forse è la sfida più difficile. Il Museo etnografico di Buie, sotto la responsabilità dell'Università Popolare Aperta locale, è tra i più piccoli dei 32 musei della regione istriani e partecipa sempre a progetti a livello nazionale, come ad esempio i progetti educativi dell'Associazione museale croata. Raccoglie e custodisce gli oggetti della cultura materiale popolare del buiese, è situato sul sottopassaggio, ovvero la Porta secondaria che faceva parte delle mura difensive innalzate nel XVII sec ed espone all'incirca duecento oggetti in quattro piani evocando l'aspetto della vecchia casa istriana.

Una vita dedita all'agricoltura e all'artigianato

Quindi la sua collezione etnografica comprende gli attrezzi, i mobili e parti importanti dell'arredamento antico a dimostrazione del modo di vivere di una volta dell'uomo istriano, generalmente dedito all'agricoltura e ai singoli mestieri artigianali. La collezione fu fondata nel

L'ENTE RACCOGLIE E CUSTODISCE GLI OGGETTI DELLA CULTURA MATERIALE POPOLARE DEL BUIESE ED ESPONE ALL'INCIRCA DUECENTO OGGETTI IN QUATTRO PIANI EVOCANDO L'ASPETTO DELLA VECCHIA CASA ISTRIANA

1970 quando per i paesi dell'alto buiese furono raccolti gli oggetti tipici della vita e del lavoro rurali. Successivamente è stata ampliata e recentemente restaurata in modo che gli oggetti potessero risplendere di nuova luce, introducendo il visitatore al mondo di quella che era una volta la vita dell'uomo istriano, il suo quotidiano e i relativi mestieri.

Nel piano terra, o cantina del museo, è racchiuso lo spazio più rustico, in cui sono rappresentati i tipici spazi dell'agricoltura e dell'artigianato. Sono ricostruiti gli ambienti per la lavorazione delle olive con il frantoio per la molitura e la macina in pietra, il grande torchio di legno per la spremitura e le pile di contenitori in pietra, con coperchio di legno per la conservazione dell'olio. La fucina del fabbro è riproposta al completo con il mantice, l'incudine, le morse e il tornio. Altri attrezzi per il lavoro nei campi testimoniano che questa zona era terra della vite e dell'ulivo già dai tempi più remoti.

La cucina, il cuore della casa

La cucina tradizionale invece è esposta al primo piano ed è provvista di mensole, nappa e altri accessori, in particolare pentolame, mentre la sua parte centrale è occupata da un focolare che rappresenta il cuore di ogni casa istriana in quanto, oltre al fatto che serviva per cucinare, questo era il luogo dove si radunavano i membri della famiglia con gli amici che alla sera usavano sedersi attorno al fuoco, in compagnia, raccontando storie popolari e leggende. Quindi lo spazio più importante della casa è rappresentato dal basso "fogoler" (focolare) e sulla parte inferiore della cappa del camino (nappa) una mensola di legno che ornata, ospita recipienti ed utensili. Accanto vi sono pure altri accessori indispensabili, come le stoviglie in terracotta avvolte da fil di ferro per una maggior resistenza, la caliera in rame, il ferro da stiro che veniva riempito da tizzoni caldi o acqua

bollente e altro. Appesa al muro si trova la mensola in cui si sistemavano i piatti e altre stoviglie leggere (scudele, bocaete, botasi). Completano l'arredo panche, cassapanche, sedie e treppiedi.

La camera da letto sinonimo di riposo

Al secondo piano si trova un telaio, struttura costituita da un'intelaiatura di legno sulla quale si fissavano i fili verticali tenuti in tensione da pesi legati alle loro estremità inferiori. La filatrice movimentava i fili di ordito aiutandosi con una stecca di legno nel varco che di volta in volta si apriva tra le varie serie di fili in cui passava quindi un bastoncino chiamato spoletta, recante il filo orizzontale (trama) che, in questo modo, intersecava perpendicolarmente l'ordito. Tra un passaggio e l'altro le trame venivano "battute" e avvicinate le une alle altre, dando consistenza alla stoffa, mediante pettini in osso o in corno. Accanto vi sono alcuni elementi della camera da letto. Nei villaggi più poveri si dormiva su di un pagliericcio riempito di foglie di granoturco, detto "paion", posto su una tavola sorretta da cavalletti di legno. Spesso non si usavano le lenzuola ma ci si coricava vestiti, coperti nella stagione fredda da una grossa e ruvida coperta. Non mancano orologi a pendolo antichi, una sedia in legno decorato, una vecchia macchina da cucire a pedale, lampadari a petrolio, una culla a dondolo per neonati e un'antica brocca con catino che in passato venivano usati nelle case, prive di lavandini e acqua corrente, per curare l'igiene personale. Al terzo piano si trovano le cassapanche e i vecchi bauli in legno lavorati finemente a mano, nei quali si custodivano gli abiti, il corredo e gli oggetti personali. Il terzo piano viene pure usato per l'organizzazione di varie mostre occasionali di carattere etnografico e storico. Sotto il museo, dal 2010, si trova la Galleria civica "Orsola", alla quale si fa ingresso dall'esterno,

passando dal sottopassaggio. Nel museo si trova anche una bocca di leone che nell'antica Repubblica di Venezia, veniva usata come strumento di controllo sociale. Era un contenitore particolare, simile alle odierne cassette postali, collocato in vari punti della città e destinato a raccogliere le denunce segrete da consegnare ai Magistrati.

Gli oggetti testimoniano la storia

Si dice che furono create a partire dal 1310 dopo la congiura di Baiamonte Tiepolo, per preservare la pace nella Serenissima, per evitare lotte intestine e tentativi di prese di potere ai danni dello Stato. Si pensava che l'aiuto anonimo dei cittadini avrebbe potuto aiutare a sventare congiure e misfatti e spesso fu così. Quante furono le denunce che aiutarono la Serenissima a salvarsi da imminenti pericoli, altrettanto furono quelle che vennero fatte per invidia e per rancori personali. È per questo motivo che a partire dal 1542 venne introdotto un decreto che vietava le denunce che non fossero corredate di almeno due testimoni presenti al fatto. Quando una denuncia veniva considerata fondata, iniziavano le indagini, quanto più scrupolose possibili. Era il temibile Consiglio dei Dieci, che si occupava di sorvegliare la sicurezza dello Stato, di gestire i processi. Dal punto di vista estetico non possono considerarsi propriamente belle in quanto si tratta di bassorilievi che rappresentano facce di leoni o facce umane minacciose, aventi al posto della bocca una fessura nella quale venivano inserite carte e lettere. Quella di Buie, con provenienza sconosciuta, fu restaurata nel 2003. Quindi il Museo buiese vuol definirsi innanzitutto come momento vivo per la ricerca e la conoscenza della cultura di un popolo e ha come interesse principale quello di cogliere i vari aspetti che formano le tradizioni popolari quali simbolismo, socialità, lavoro, ritualità e arte dell'area.



Frantoio per la molitura e la macina in pietra



Un telaio di una volta

letture

i libri più venduti

NOVITÀ IN LIBRERIA

Un uomo complesso



Ritorna Amos Oz nelle librerie croate con *Poznavati ženu* (Fraktura). Il personaggio che l'autore disegna in questo romanzo dai toni cupi, nonostante le descrizioni di luoghi assoluti e caldi, è pregno di inquietudine, di insoddisfazione, sembra quasi che non ci sia via d'uscita da una infelicità dilagante, non vi sia salvezza. Una felicità che forse in fondo si può trovare nelle piccole cose, come curare un giardino o prestare servizio volontario notturno in un ospedale, confrontandosi con la sofferenza e la malattia. Saranno queste nuove occupazioni a salvare Yoel. Sarà immergersi in una nuova realtà a condurre il lettore su una strada più luminosa lungo la quale le inquietudini e le insoddisfazioni troveranno una connotazione meno opprimente e cupa. Yoel è un personaggio complesso, con un rapporto complicato con le donne, sebbene sia attorniato da molte figure femminili. La moglie Ivria, con cui ha una relazione intermittente, a tratti burrascosa, ma che lui tende ad acquietare, come fa con tutto ciò che lo circonda. Negare i problemi di relazione è la sua specialità. Del tutto agli antipodi di ciò che invece il suo lavoro di agente segreto al servizio dello stato israeliano gli impone di fare.

La morte accidentale della moglie lo mette di fronte a nuove responsabilità, a nuovi percorsi di vita per i quali Yoel è totalmente impreparato. A cominciare dalla gestione della relazione con Neta, la figlia adolescente che si porta il pesante bagaglio di una non meglio identificata sindrome epilettrica, da sempre negata dalla madre, cui il padre ha in fondo dato il suo benessere.

Le storie del triangolo



Nelle librerie italiane si presenta lo scrittore israeliano Eshkol Nevo con il suo *Le vie dell'Eden* (Neri Pozza), un libro più intenso, più aggressivo, più sensuale nel quale indaga nella natura umana e nei suoi segreti in tre storie che alla fine si uniscono fra loro. Nelle tre storie raccontate, quella di Mor e Ronen, in luna di miele in Bolivia, che incontrano Omri, un musicista che ha da poco divorziato. E poi il racconto del medico Asher Caro che prova invece uno strano istinto di protezione paterna per la giovane specializzanda Liat e infine le avventure di una coppia che sta insieme da molti anni e ogni sabato va a camminare nei frutteti, ma nell'ultima escursione a fine salita lui scompare, c'è sempre un triangolo. Nella prima storia il triangolo è ovvio. Nel secondo racconto c'è il dottor Caro, c'è Liat e c'è la madre di Liat e nel terzo l'uomo che scompare è in realtà due persone. Forse è un uomo, forse è una donna, forse è entrambi. Quattro persone entrarono nel Pardès, nel giardino dell'Eden, è scritto nel Talmud, ma soltanto una ne uscì incolume. Le vie dell'Eden, infatti, dove maturano i frutti più preziosi della vita, sono lastricate di pericoli. E per raggiungerlo c'è bisogno di una redenzione. E per questo che troviamo i tre personaggi in procinto di confessarsi, in uno sfogo accorato che assomiglia a un laico atto di dolore, una catartica ammissione di peccati. Attraverso il sorprendente intreccio di tre storie interconnesse l'autore scandaglia le ombre dell'amore e delle relazioni, della colpa e dell'innocenza.

	ITALIA	CROAZIA	SLOVENIA
NARRATIVA	 <p>AUTORE Isabel Allende TITOLO Violeta EDITORE Feltrinelli</p>	 <p>AUTORE Elena Ferrante TITOLO Mračna kći EDITORE Profil</p>	 <p>AUTORE Leone R. Giuliani TITOLO Berlinski psi EDITORE Meander</p>
	 <p>AUTORE Toshikazu Kawaguchi TITOLO Il primo caffè della giornata EDITORE Garzanti</p>	 <p>AUTORE Elif Shafak TITOLO Otok nestalih stabala EDITORE Hena com</p>	 <p>AUTORE Frank Herbert TITOLO Dune EDITORE Založba Sanje</p>
	 <p>AUTORE Erin Doom TITOLO Fabbricante di lacrime EDITORE Magazzini Salani</p>	 <p>AUTORE Matt Haig TITOLO Ponočna knjižnica EDITORE Porto Palabra</p>	 <p>AUTORE Rhonda Byrne TITOLO Najveća skrivnost EDITORE Mladinska knjiga</p>
	 <p>AUTORE Elizabeth George TITOLO Una cosa da nascondere EDITORE Longanesi</p>	 <p>AUTORE Ligh Bardugo TITOLO Propast i uspon EDITORE Znanje</p>	 <p>AUTORE Fiona Lucas TITOLO Ne reci mi adijo EDITORE Mladinska knjiga</p>
	 <p>AUTORE Riccardo Bertoldi TITOLO Mi prometto il mare EDITORE Rizzoli</p>	 <p>AUTORE Ivana Bodrožić TITOLO Sinovi, kćeri EDITORE Hermes</p>	 <p>AUTORE Ivan Repila TITOLO Deček, ki je Atili ukradel konja EDITORE Mladinska knjiga</p>
	 <p>AUTORE Obama-Springsteen TITOLO Renegades EDITORE Garzanti</p>	 <p>AUTORE Mira Furlan TITOLO Voli me više od svega na svijetu EDITORE Fraktura</p>	 <p>AUTORE Franjo Stiblar TITOLO Zgodovina Golega otoka EDITORE Mladinska knjiga</p>
	 <p>AUTORE Ilda Boccassini TITOLO La stanza numero 30 EDITORE Feltrinelli</p>	 <p>AUTORE James Nestor TITOLO Dah EDITORE Planetopija</p>	 <p>AUTORE *** TITOLO Ajurveda za vsak dan EDITORE Mladinska knjiga</p>
	 <p>AUTORE Sara Gay Forden TITOLO House of Gucci EDITORE Garzanti</p>	 <p>AUTORE Rhonda Byrne TITOLO Najveća tajna EDITORE V.B.Z.</p>	 <p>AUTORE Patrik Svensson TITOLO Evangelij po jeguljah EDITORE Mladinska knjiga</p>
	 <p>AUTORE Gianrico Carofiglio TITOLO La nuova manomissione delle parole EDITORE Feltrinelli</p>	 <p>AUTORE Win Hof TITOLO Metoda Wim Hof EDITORE Planetopija</p>	 <p>AUTORE Robert Lustig TITOLO Oprani možgani EDITORE Mladinska knjiga</p>
	 <p>AUTORE Haffner-Alvisi TITOLO La bambina con la valigia EDITORE Piemme</p>	 <p>AUTORE Sadhguru TITOLO Karma EDITORE Planetopija</p>	 <p>AUTORE Franjo Stiblar TITOLO Covid-19 in Slovenci EDITORE Univerza</p>


 Anno 18/ n. 152 / mercoledì, 16 marzo 2022
IN PIÙ Supplementi è a cura di Errol Superina
inpiucultura@edit.hr
 Edizione **CULTURA**

Caporedattore responsabile **Christiana Babić**
 Redattore esecutivo **Stella Defranza**
 Impaginazione **Denis Host-Silvani**

Collaboratori **Mariposa Amarilla, Oretta Bressan, Patrizia Chiepolo, Erika Barnaba, Viviana Car**
 Foto **Goran Žiković, Ivor Hreljanović, Erika Barnaba, Željko Jerneić**